

Salvezza certa?

Anche dopo molti anni di vita cristiana, alcuni che pure affermano di avere accolto il Signore nel loro cuore e di essersi arresi a Lui, non hanno la certezza della loro salvezza eterna. Tanti altri, invece, vivono nella gioia e nella certezza di appartenere al Signore e di andare un giorno a vivere per sempre nel cielo. Come mai? Le possibilità sono diverse.

Forse alcuni, fra quelli che dubitano, sono dei veri credenti e amano il Signore, ma cercano una loro sicurezza nell'osservanza minuziosa della legge di Dio. Dato che non possono arrivare alla perfezione, sono sempre incerti.

Non afferrano la verità fondamentale che la salvezza è un dono della grazia di Dio e che la nostra buona condotta è solo un frutto della salvezza e non un mezzo per ottenerla. Finché saremo in vita non ci potremo mai sbarazzare della nostra carne egoista e orgogliosa e, purtroppo, continueremo a peccare. E a dispiacerci di averlo fatto.

La cultura e la mentalità cattolica, basata sull'"aiutati che Dio ti aiuta", è così radicata in Italia, anche fra chi non è religioso praticante, che rende difficile da afferrare il concetto della grazia.

Essa influenza spesso anche chi ama la Bibbia e frequenta fedelmente una comunità evangelica.

Nella Parola di Dio sta scritto: *"Quando la benignità di Dio, nostro Salvatore e il suo amore verso gli uomini sono stati manifestati (in Gesù). Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatte, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione..."* (Tito 3:4,5).

Le parole sono chiare, ma il concetto sembra inaccettabile, soprattutto in un paese, come il nostro, in cui tutto si paga e nessuno dà niente senza un contraccambio.

Quei credenti confusi, che ricercano la perfezione senza raggiungerla, assomigliano ai *credenti* della Galazia che si erano lasciati influenzare da chi seguiva, come lo definiva l'Apostolo Paolo, un altro vangelo, che all'opera di Cristo voleva aggiungere lo sforzo umano.

È anche possibile che alcuni non siano sicuri della loro salvezza, perché veramente non sono mai nati di nuovo. Sentono il bisogno di conoscere Dio, ma pensano di dover migliorare la loro vita prima di essere "degni" di ricevere la vita eterna.

Sono un po' come il religioso Nicodemo a cui il Signore ha detto: *"Se uno non è nato di nuovo non può vedere il Regno di Dio"* (Giovanni 3:3). Anche loro devono rendersi conto che *"è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede, e ciò non"*

viene da voi, è il dono di Dio; non è in virtù di opere, affinché nessuno si glori" (Efesini 2:8,9).

Un'altra possibilità è che alcuni che dubitano della loro salvezza non abbiano preso sul serio la presenza, nella loro vita, di qualche peccato che preferiscono tenere nascosto, senza affrontarlo e abbandonarlo. Basta covare in noi dei sentimenti di orgoglio, gelosia, reticenza o rifiuto a perdonare per interrompere una comunione trasparente col Signore. In questo caso, è chiaro che non si può godere la gioia della salvezza, e si può arrivare perfino a dubitare di essere salvati.

Il Salmista affermava: *"Se nel mio cuore avessi avuto di mira l'iniquità, il Signore non m'avrebbe ascoltato" (Salmo 66:18)* Il loro non è tanto un sintomo di mancanza di salvezza, quanto di una perdita della gioia della salvezza.

Il rimedio sta molto semplicemente nell'applicare alla lettera e con totale onestà e senza autocompassione le parole del salmista Davide: *"Investigami. o Dio. e conosci il mio cuore. Provami e conosci i miei pensieri. E vedi se vi è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna" (Salmo 139:23,24).*

Dio non ha mai cambiato chi non vuole cambiare, chi razionalizza sul suo peccato lo scusa e lo giustifica.

Quando mette il dito su un nostro peccato, dobbiamo riconoscerlo per quello che è, confessarlo e, costi quel che costi, abbandonarlo.

1 Giovanni 1:9 assicura il perdono di Dio, basato sull'opera di Cristo.

Se poi, come il giovane ricco, preferiscono il loro peccato alla grazia di Dio, evidentemente non hanno capito nulla del perdono e della salvezza (*Luca 18:18-23*).

Altri dubitano della loro salvezza perché non si "sentono" salvati. Il loro sbaglio sta nel basarsi sulle emozioni che variano a seconda delle giornate, della salute fisica, delle circostanze anziché su ciò che Dio dice. Gesù ha detto: *"Venite a me voi tutti che siete travagliati e affaticati e io vi darò riposo... Io non cacerò colui che viene a me"*.

Il Figlio di Dio è la verità, non ha mai detto una bugia e non può mentire. Perché, allora, dubitare delle sue promesse?

Infine, altri pensano di dover aspettare alla fine della loro vita, per sapere quale sarà il giudizio finale di Dio.

Anche questi sbagliano perché non si fidano delle parole stesse di Gesù: *"In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (Giovanni 5:24).* È molto pericoloso pretendere di saperne una più di Dio stesso. Non vi pare?

La vita eterna, la comunione con Dio non sono concetti filosofici. Sono realtà che cominciano in questa vita e continuano per tutta l'eternità. Lo dice la Bibbia.

Dubiti della salvezza della tua anima?

Non sei l'unico, ma non devi disperare. Se segui una religione qualsiasi, basandoti su quello che fai e sulle tue forze, sarà normale che tu dubiti e, forse, ti disperi.

Nessuno può avere delle certezze se si basa sulla sua osservanza minuziosa della legge di Dio, perché non potrà mai sapere di avere fatto tutto quello che la legge di Dio richiede. Se pensi di fare del tuo meglio, ma di dover aspettare di essere davanti a Dio per conoscere la tua sorte eterna, sbagli. Il tuo destino si decide qui sulla terra e tu puoi sapere quello che sarà.

Se non hai sperimentato la nuova nascita, se cioè non ti sei pentito dei tuoi peccati e non hai creduto in Cristo come il tuo unico Salvatore, fai bene a preoccuparti, perché, in realtà, non sei salvato. Se ti affidi ai tuoi sentimenti o se sai di avere dei peccati non confessati, le tue certezze vacilleranno. Sei in balia di ciò che le tue emozioni ti dicono. E le emozioni mutano.

Per avere delle certezze ben fondate sulla tua salvezza, ecco alcuni punti importanti.

- **La testimonianza della Parola di Dio.**

La Bibbia afferma che chi crede in Cristo e riconosce in Lui l'unico mezzo di salvezza, deve basarsi sulle promesse che essa contiene.

Afferma che la salvezza è attuale e comincia nel momento in cui uno crede. Il Signore Gesù sulla croce, ha detto al ladrone che moriva accanto a Lui e che si era rivolto a Lui pentito (e che certo non aveva compiuto buone opere di cui vantarsi): *"Oggi, tu sarai con me in Paradiso"*. Gesù ha promesso anche: *"Io non cacerò fuori colui che viene a me"* (Giovanni 6:37)

L'Apostolo Giovanni nella sua prima lettera si è rivolto ai credenti dicendo: *"Io vi ho scritto queste cose, affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel Figlio di Dio"* (1 Giovanni 5:13).

Questo ti dovrebbe bastare, ma c'è di più: lo Spirito Santo che abita in te dopo che ti sei arreso a Cristo, ti viene anche Lui in aiuto.

- **La testimonianza dello Spirito Santo.**

L'Apostolo Paolo ha scritto: *"Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito che siamo figlioli di Dio"* (Romani 8:16).

Nell'uomo non rigenerato dallo Spirito Santo, lo spirito, che è la parte dell'essere che può avere comunione con Dio, è morto, insensibile e non reagisce alle cose spirituali. Questo spirito ha bisogno di essere risuscitato.

Tale miracolo avviene nel momento in cui una persona si rende conto di essere peccatrice, lontana da Dio, condannata all'inferno e si ravvede e accoglie Gesù come suo Salvatore, unico e personale.

Allora lo Spirito Santo comincia a testimoniare di nuove realtà al cuore rinnovato.

Non è facile spiegare in che cosa consista questa testimonianza dello Spirito e tradurre in parole delle realtà spirituali. Direi, prima di tutto che è un qualcosa che venendo da Dio si manifesta e parla alla nostra coscienza, facendoci comprendere prima l'abisso della nostra peccaminosità e poi la realtà dell'opera perfetta e completa compiuta dal Signore Gesù sulla croce. È un qualcosa che produce in noi un senso di grande riconoscenza e adorazione. Oltre a una calma profonda e alla consapevolezza di essere entrati in una nuova relazione con Dio, liberati dal peccato e dal peso della condanna.

Ti fa sentire il desiderio di parlare con Lui in preghiera e di ascoltarlo leggendo la sua Parola.

Non solo: mentre prima la Parola non era ben chiara, ora diventa più comprensibile e comincia, piano piano, a avere un significato personale. Essendo Colui che ha ispirato gli scrittori nel compilare le Scritture, è capace di spiegarle e di penetrare nelle menti di chi le legge.

Comprendi così che la vera base della fede non è tanto ciò che tu senti e provi nei confronti del Signore, quanto l'immensità di ciò che Lui ha fatto per te.

Come se non bastasse Dio nella sua misericordia e tenerezza, ci dà altri modi per verificare in maniera pratica la realtà della nostra salvezza.

- **L'amore per i fratelli in fede**

"Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" (1 Giovanni 3:14).

L'amore per i fratelli in fede non richiede necessariamente poteri sovranaturali, ma è possibile amare pienamente, con le caratteristiche dell'amore di Dio, solo quando si ha Cristo nel cuore.

I credenti non sono sempre facili da amare. Alcuni, convertiti da poco, si comportano ancora come bambini, altri sono più maturi, ma i caratteri di tutti devono essere migliorati esattamente come deve migliorare il nostro.

La chiesa è formata da gente di tutti i tipi e di esperienze diverse. La presenza dello Spirito in noi ci aiuta a amarli, a sopportarli e a vivere in armonia con loro amandoli.

Ami i tuoi fratelli in fede? Ti piace stare con loro? Se sì, è un segno che appartieni alla famiglia di Dio.

- **Il desiderio e la prontezza a ubbidire a ciò che Dio comanda**

Quando assistiamo a una parata militare ci meravigliamo di come i soldati ubbidiscono agli ordini dei loro comandanti.

Non capiamo quei comandi e neppure abbiamo l'obbligo di capirli. Però i soldati sanno esattamente quello che devono fare, perché fanno parte dell'esercito.

Lo stesso è per i credenti, figli di Dio. Per fare quello che il Signore comanda, bisogna appartenere alla sua famiglia, essere nati di nuovo, capire quello che Lui vuole.

Chi non appartiene alla famiglia di Dio è capace di vedere i difetti e le mancanze degli altri, e di criticarle. Ma non è pronto a migliorare se stesso e a ubbidire a quello che Dio vuole.

L'Apostolo Giovanni ha scritto: *"E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto (Cristo): se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio è in lui veramente compiuto. Da questo conosciamo che siamo in Lui" (1 Giovanni 2:3-5).*

Un segno chiaro di appartenenza a Dio e di essere nati di nuovo è la prontezza a ubbidire a ciò che Dio comanda. Chi si converte al Signore dimostra di amarlo col suo desiderio di fargli piacere e con la prontezza a fare ciò che Lui vuole.

Non diventerà mai perfetto, ma vorrà tendere verso un costante miglioramento, finché non arriverà nella perfezione del cielo. L'ubbidienza è una prova dell'amore.

Gesù disse *"Chi mi ama osserva i miei comandamenti"* (Giovanni 14:23). Chi non ubbidisce dimostra di non amare.

- **La condotta e i desideri cambiano**

Quello che sembrava importante prima di conoscere Cristo viene ridimensionato. Le mete cambiano. I piaceri e le soddisfazioni umane, che prime sembravano necessari, perderanno molto della loro attrazione.

Il desiderio più grande sarà piacere al Signore essergli fedeli, testimoniare del suo amore. Le parole di Gesù *"cercate prima il regno di Dio e tutte le altre cose vi saranno sopraggiunte"* (Luca 12:31) diventeranno una realtà.

Ci sarà un impegno nuovo nell'evitare il peccato e nel vivere una vita pura. Il profeta Isaia ha detto: *"Lasci l'empio la sua via e l'uomo impuro i suoi pensieri e si converta all'Eterno che avrà pietà di lui"* (Isaia 55:7).

Il credente non diventa né perfetto né infallibile, lo ripeto, ma sarà sensibile e pronto a confessare i peccati specifici e crederà al perdono di Dio.

Naturalmente sarà pronto a chiedere perdono quando ha peccato contro qualcuno.

Al posto del timore ci saranno in lui una pace profonda e la forza di resistere al peccato per vincerlo. Avrà la forza di perdonare le offese, di vivere in pace con chi è litigioso, di subire, se necessario, qualche torto.

"Giustificati per fede abbiamo pace, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore" e "noi siamo più che vincitori in Colui che ci ha amati" (Romani 5:1; 8:37), saranno promesse che lo accompagneranno e lo conforteranno, se segue Cristo con tutto il cuore.

Gli daranno equilibrio nella sua vita di fede.

"Vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna voi che credete nel nome del Figlio di Dio" ha detto l'Apostolo Giovanni.

Dopo tutto questo, tu dubiterai ancora?